AL

MERITISSIMO E MOLTO REVERENDO SIGNORE

DON ANGELO MERLO

IL FAUSTISSIMO GIORNO

DEL PASTORALE SUO INGRESSO

ALLA CHIESA PARROCCHIALE

DELLA FRIOLA

Digitized by Google

ODE

Or che le sacre redini
In tuo governo pigli
Di vedovato popolo,
Di sconsolati figli,
Deh! non t' incresca un canto,
Ch' io ti consacro intanto
D' intrepido candor.

Io soglio all' umil cetera
Giugnere il franco accento:
L' età, che volge rapida
Ogni riguardo ha spento.
A schietto labbro antico
Fida l' orecchio amico,
Fida la mente, e il cor.

Digitized by Google

Il tempo, il tempo indomito,
Ah! il tempo ben governa!...
Il tempo è prezzo, ed auspice
Della corona eterna.
Pel tempo sol s' appara
La sì negletta, e rara
Dottrina, e santità.

Chi di Gesù le mistiche
Guida redente agnelle
Ai misteriosi pascoli,
Alle beate stelle,
Contro il furor d' averno,
Senza valor superno
Invan travaglierà.

Svolgi devoto, e immobile
Il supernal Volume.
Ama a quell' alte pagine
Spesso drizzar l' acume.
L' ozio è veleno, è peste,
Ch' ogni virtù celeste
Rode qual tarlo alfin.

Sciogli l' assidua, e fervida
Prece, che al ciel sull' ale
D' amor, per mezzo ai turbini
Meglio, che incenso sale:
È omaggio a Dio soave,
È all' uom del Ciel la chiave
In suo mortal cammin.

Digitized by Google

Frangi agl' indotti, ai pargoli
Il pane della vita;
Costano anch' essi il gemito
Della Bontà infinita;
Nacquero anch' essi al trono,
Ch' è frutto del perdono,
Ch' è premio dell' amor.

Qui non è copia d' auro,
Non è fulgor di spoglie;
Nè quell' ignavia torpida,
Che tien superbe soglie.
È povero ricetto
Di docil forosetto,
E terra di dolor.

Sia dignitoso, e semplice
Il popolar sermone,
Che svolgerai nel cerebro
Pria di salir l' ambone.
La mistica parola
Illumina, e consola,
Se saldo nesso avrà.

Godi, che il Ciel sia provido
D' alcun che diati mano:
Non ha geloso il reggere
Un cor di sè sovrano,
Ch' ami l' altrui salvezza.
La gelosia è bassezza,
La gelosia è viltà.

Digitized by Google

Ma le sprezzate vittime
    Della crudel sventura
    Abbian conforto, e balsamo,
    Sian tua precipua cura.
    Imita il buon Pastore
    Nel sì fecondo amore,
    Caro alla terra, e al Ciel.

Spesso ti miri il languido,
    Ahimè! troppo negletto
    Alla deserta coltrice
    Del lamentoso letto.
    Arda alla mesta sponda,
    Che infermità circonda,
    Tua carità fedel.

Alla vital probatica
    Il zelo tuo si spanda;
    Colà di fide pecore
    N' avrai ricca ghirlanda.
    Studia l' arcane tempre,
    E pensa che non sempre
    Germana è la virtù.

Il peccator, ch' è pavido,
    Caldo d' amore accogli;
    E dai vetusti vincoli
    Alfin quell' alma sciogli.
    Libra con giusto peso
    Il mal, ch' è il Cielo offeso
    Dall' uom sì reo qual fu.

Digitized by Google

Volgi gli accesi palpiti
Dell' infocato core
A Lei, che in Cielo sfolgora
Madre all' eterno Amore.
Tntti raccogli spesso
Al suo bĕato amplesso,
Al suo amoroso altar.

Di sue materne laudi
Ognor risuoni il tempio;
I campi le ripetano
A più lodato esempio;
L' oda il mondano, e in petto
Gli spunti il dolce affetto,
Che invita a lagrimar.

Or Tu, che di sì nobili
Vanti quaggiù risplendi,
Vieni, e noi figli tiepidi
Di tue virtù raccendi!
Vieni, e di te rallegra
La greggia afflitta ed egra,
Consola il nostro duol!

Affretta il passo intrepido
Caldo d' amor, di zelo:
Ogni tuo sforzo, e merito
Starà segnato in Cielo:
E al Ciel di palme adorno,
Lieto, e festoso un giorno
Sciorrai l' eccelso vol.

In argomento di verace esultanza
F. D. T.

Digitized by Google

176

VICENZA
TIPOGRAFIA PARONI
1857

523669

Digitized by Google